

POESIA

Rondoni: «Così l'Infinito di Leopardi risponde alle urgenze del mondo d'oggi»

Al Meeting pensato dai giovani la poesia più amata l'ha scritta un ventenne di due secoli fa. Giacomo Leopardi, esatto, che compose "L'infinito" nel 1819. Alla ricorrenza dell'anno prossimo guarda il progetto "Infinito 200", lanciato dal Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna e dalla Fondazione Claudi presieduta da Massimo Ciambotti. A presentare l'iniziativa al Meeting di Rimini, in un incontro accompagnato dal violinista

Michele Torresetti, è l'ideatore Davide Rondoni, poeta a sua volta. «L'infinito – spiega – è un bene di tutti, particolarmente prezioso in un momento come questo, nel quale si fa tanto urgente la domanda sull'identità. Leopardi ci dice che, se davvero vogliamo sapere chi siamo, dobbiamo avere il coraggio di misurarci con l'infinito». Più che una lezione, quella di Rondoni è la cronaca appassionata degli avvenimenti che si

nascondono nei versi di Leopardi. «Nell'Infinito accade qualcosa – avverte –. Lo capiamo quando il poeta passa dallo "spaurarsi" al "comparare", dalla meditazione della coscienza che si perde in sé stessa all'apertura verso un assoluto che coincide con l'irrompere del vento. È questo l'evento centrale dell'Infinito, e non solo perché si colloca esattamente a metà della poesia. Il vento è il segno che permette di entrare in relazione con quel "silenzio" che sarebbe altrimenti intollerabile. Come in tante altre parti della sua opera, qui Leopardi si rifà alla Bibbia e intanto ci invita a fidarci dell'udito più che della vista, fino a lasciarci "nafragare dolcemente". (A. Zacc.)



Davide Rondoni



Peso:8%